

## ☞ Palabras

Titolo originale: *Muerte en la Habana*  
Autore: Rubén Gallo

© Rubén Gallo, 2021  
c/o Indent Literary Agency  
[www.indentagency.com](http://www.indentagency.com)

Traduzione di Laura Putti  
Revisione di Giaime Lazzari

Progetto grafico di copertina di Elena Passeggi  
Illustrazione di copertina di Alejandro Cañer  
Interni a cura di Cristina Barone

ISBN: 9791281276109  
Prima edizione: settembre 2023

Laura Putti ringrazia Miguel Álvarez Fraguera, Roberto Pistorelli e Francesco Tarquini, guide indispensabili, rispettivamente, nello slang cubano, nel linguaggio giuridico e in quello poetico di Miguel Hernández.

© Ventanas Edizioni 2023  
Corso Trieste 56, Roma  
[www.ventanasedizioni.it](http://www.ventanasedizioni.it)

Rubén Gallo

# Morte all'Avana

Traduzione di Laura Putti

VEN  
TA  
NAS



A Eliezer Jiménez,  
che mi ha regalato questa storia  
sulla porta della Libreria di Sodoma



A un tic-tac, si bien sordo, recupero  
la perpendicular morena de antes,  
bisectora de cero sobre cero,  
equivalentes ya, y equidistantes.  
Clama en imperativo, por su fuero,  
con más cifras, si pocas, por instantes;  
pero su situación, extrema en suma,  
sin vértice de amor, Holanda espuma.

Miguel Hernández, *Sexo en instante*

A un tic-tac, per quanto soffocato, recupero  
la perpendicolare scura di prima,  
bisettrice di uno zero su uno zero  
equivalenti ormai, ed equidistanti.  
Reclama imperativo, per diritto,  
con più cifre, se poche, in brevi istanti;  
ma la sua condizione, infine estrema,  
senza amoroso culmine, alcol puro schiuma.

Miguel Hernández, *Sesso in un instante*

Il glossario per tutte le parole in corsivo volutamente lasciate in lingua spagnola si trova a fine volume.



...Ma che mi dici? Manuel? senti, era da tanto che non pensavo a Manuel. C'è stato un momento in cui il mondo intero mi chiedeva di Manuel, tutti volevano sapere com'era e cos'era successo e chi l'aveva ammazzato, ma dopo mi sono stufato e se qualcuno mi diceva Tadziel, raccontami di Manuel, lo mandavo affanculo. Che palle! Banda di serve pettegole. È da tanto ormai che nessuno mi chiede di lui, me l'ero quasi scordato, tutto era successo quando stavo iniziando, tanto che per parlarti di Manuel dovrei prima raccontarti di come sono entrato in questo ambiente ed è una storia lunga... Hai tempo? Bene, dai, offrirmi una birra e ti racconto, però preparati, ne avremo per un bel po'.

Ti ricordi dell'Humboldt\*? Dopo la naia avevo iniziato ad andarci: stavo scannato, dovevo mantenere mia moglie e il bambino, che era appena nato, e un amico mio mi aveva raccontato di quel posto, ben prima che arrivassi a lavorare in libreria. Un giorno ci

\* Famoso bar nel quartiere di Centro Habana, il primo locale gay dell'Avana, oggi chiuso.

sono andato e già sapevo com'era la cosa perché avevo l'esperienza dell'esercito: su mille reclute della mia unità, novecento novantacinque avevano il frocio di servizio e gli altri cinque erano stupidi o dell'Avana, che è lo stesso perché tutti quelli dell'Avana sono stupidi, e lì ho imparato che in questo paese chi è povero o sfigato è perché non ha il suo frocio.

Entravo, ordinavo una birra, restavo al bancone e davo un'occhiata in giro. Dovevo organizzarmi bene e fare tutto con molta cura: lì c'è un mucchio di ragazzini che offrono quello che offri tu e anche un mucchio di stranieri, e tutti cercano la stessa cosa. Io guardo le persone e provo a immaginarmi come sono: cerco uno che sia carino, con cui c'ho qualcosa in comune; uno che resta qua abbastanza a lungo o che viene spesso a Cuba, che lo posso incontrare per più di una volta.

Se mi si avvicina uno che non mi convince, uno volgare, uno che mi dice quanto vuoi? quanto per la notte? faccio finta di non sentire e guardo fisso davanti a me finché non se ne va. Quando ne vedo uno che sembra interessante, iniziamo a parlare e se la conversazione fila so già che può essere lui quello giusto.

Non parlo mai di soldi, io, non chiedo mai niente.

È un mondo di bugiardi questo, tutti i ragazzi dicono mia madre è all'ospedale e mi servono cento dollari; altri, più scemi, se ne escono con domani è il compleanno della mia bambina e non ho i soldi per comprarle un regalo. Non faccio mai così io, a me piace sedurre, mi piace parlare e fare in modo che l'altro abbia voglia di darmi soldi, pensando che è un'idea sua. Bisogna trattarli bene, bisogna dirgli mi piace stare con te, adoro parlare con te, sto bene con te.

Senti, io posso parlare con un italiano di settant'anni e trattarlo come fosse una ragazzina di diciassette. Se ci sta, gli dico cose tipo ho una voglia tremenda di baciarti, peccato che qui non si può. Così non ti sbagli mai, perché te l'immagini quand'è stata l'ultima volta che un uomo di settant'anni si è sentito corteggiato?

Un amico mio mi chiedeva come facevo a scegliere, perché crede che all'Humboldt possono arrivare più di cinquanta stranieri e tra loro c'è di tutto: buoni, cattivi, giovani, vecchi, milionari, poveri. Io scelgo per istinto, devi osservare e pensare chi sarà il più solo, quello che avrà più bisogno di affetto. Senti, immagina che ci sono due *yumas* che ti si vogliono rimorchiare, uno è un ciccione di sessant'anni e l'altro è un colombiano di trenta con gli occhi azzurri. So che se vado con il colombiano magari mi diverto, ma alla fine non mi darà niente perché a un ragazzo così non serve pagare per andare con qualcuno. Vai al suo *alquiler* ed esci alle quattro del mattino, devi tornartene a casa tua e non hai neanche un dollaro per i mezzi. Ecco perché io me ne andrei con il ciccione sessantenne: in quei casi contano molti fattori, ma la cosa più importante è pensare a chi paga di più, e non ti dà problemi.

Ma non ti credere che è tanto facile: è un mondo complicato il nostro, per questo tanti *pingueros* se ne vanno fuori di testa. A me non è mai successo niente di male perché ci sto attento. Senti, tanto per cominciare, io sto sempre da solo, mai con gli altri, e questo mi salva perché è più facile che ti succedano cose brutte quando stai con gli altri. Se te ne stai da solo, puoi concentrarti sui tuoi limiti, sapere quello che vuoi e quello di cui hai bisogno. L'altra cosa è che quando esco mi porto sempre un po' di soldi

per prendermi da bere e per pagarmi un mezzo per tornare a casa. Anche se non acchiappo niente posso tornarmene in macchina, non dipendo da nessuno. E posso concedermi il lusso di selezionare, di scegliere, ma la maggior parte dei *pingueros* non è così: vanno con chiunque e per qualsiasi cifra.

Il fatto di poter fare tutto con tutti richiede molta preparazione, molto allenamento psicologico, ma anche in quello ho i miei limiti. Guarda, lo vedi lo spagnolo là in fondo, quello con il baffetto che pare Resople\*. Con lui davvero non potrei farci niente, neppure se non c'avessi un soldo in tasca. Anche se, insomma, agli inizi forse, il giorno che c'avevo proprio bisogno di soldi e mi toccava fare qualcosa con lui, ce la facevo, ma questo era prima, ormai non più.

Manuel l'ho conosciuto in quel periodo, ma non all'Humboldt, lui alle feste non l'ho mai visto, lui me lo sono trovato un giorno laggiù, sul Malecón\*\*.

\* Personaggio di un celebre cartone animato cubano creato da Juan Padrón. È il generale spagnolo Resoples contro il quale combatte il colonnello cubano Elpidio Valdés, eroe della guerra contro i colonizzatori, 1895-1898.

\*\* Il lungomare dell'Avana.